

TRADIZIONE *e* SPERIMENTAZIONE

A tradizione o sperimentazione, preferiamo tradizione *e* sperimentazione.
Anche nel mondo dell'arte.

© James Bort



David Fray

Artista di spicco della sua generazione, il quotidiano tedesco «Die Welt» lo descrive come un «perfetto esempio di musicista profondo» mentre per il «New York Times» le sue esecuzioni sono «musicalmente raffinate e tecnicamente eleganti». Con un repertorio che spazia da Bach a Boulez, si esibisce nelle principali sale del mondo sia in solo che come camerista.

Ha collaborato e collabora con i più importanti direttori d'orchestra, tra cui Semyon Bychkov, Christoph Eschenbach, Paavo Järvi, Kurt Masur, Riccardo Muti, Esa-Pekka Salonen e Yannick Nézet-Séguin, esibendosi con orchestre quali Royal Concertgebouw Orchestra, Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, Philharmonia Orchestra, London Philharmonic, Dresden Philharmonic, Orchestre de Paris e Orchestre National de France.

Ha debuttato negli Stati Uniti con Cleveland Orchestra, Boston Symphony, San Francisco Symphony, New York Philharmonic, Chicago Symphony e Los Angeles Philharmonic e ha tenuto recital alla Carnegie Hall, al Lincoln Center e al Symphony Center di Chicago. Mentre suona regolarmente alla Konzerthaus di Vienna, al Mozarteum di Salisburgo, alla Wigmore Hall di Londra e al Théâtre des Champs Élysées di Parigi.

Profonda è la sua affinità con le opere di Johann Sebastian Bach, per questo esegue le *Variazioni Goldberg* in molte prestigiose sale: per esempio al Festival Gulbenkian di Lisbona, trasmesse in tv nell'ambito di "Pianomania II".

Tra gli impegni più recenti e imminenti ci sono i ritorni all'Orchestra de la Suisse Romande, alla Franz Liszt Chamber Orchestra, all'Orchestre national du Capitole de Toulouse e alla Filarmonica di Monte Carlo - qui affiancato da Cecilia Bartoli in un programma mozartiano. Accompagna inoltre il baritono

Peter Mattei nella *Winterreise* di Schubert all'Opera di Francoforte e al Turku Music Festival in Finlandia. Continua poi ad apparire al Balletto di Amburgo, suonando Schubert in accompagnamento a *Ghost Light* di John Neumeier, esecuzione per cui ha vinto il premio Opus Klassik 2020 per il Concerto innovativo dell'anno. Ha eseguito i Concerti per tastiera di Bach al Firkušný Festival di Praga; un recital speciale con Fatma Said alla Torre Eiffel e un tour di recital in Asia.

Fray incide in esclusiva per Warner, l'ultimo dei suoi album è dedicato alle *Variazioni Goldberg*. Le registrazioni precedenti includono le Sonate per violino di Bach con Renaud Capuçon, musiche di Chopin, le ultime opere pianistiche di Schubert e i Concerti di Bach per 2, 3 e 4 pianoforti. Il suo primo album è dedicato a opere di Bach e Boulez ed è stato segnalato come il Miglior disco dell'anno dal «London Times» e da «Le Soir», mentre l'incisione dedicata ai Concerti per tastiera di Bach con la Deutsche Kammerphilharmonie è stata premiata dalla German Recording Academy. Tra le altre incisioni: i *Momenti musicali* e gli *Improvvisi* di Schubert, nonché i Concerti per pianoforte di Mozart con la Philharmonia Orchestra diretta da Jaap van Zweden.

Nel 2008, la rete televisiva ARTE +7 ha presentato un documentario su David Fray, diretto dal regista francese Bruno Monsiegeon: il film *Sing, Swing & Think* è stato poi pubblicato in dvd.

Nel 2021, ha fondato un nuovo festival, L'Offrande Musicale, che si svolge ogni anno nella sua regione natale, gli Hautes-Pyrénées, nel Sud-ovest della Francia, e che offre sostegno alle persone con disabilità.

David Fray ha vinto il premio tedesco Echo Klassik come strumentista dell'anno e il premio per i giovani talenti del Ruhr Piano Festival. Nel 2008 è stato nominato "Newcomer of the Year" dalla rivista «BBC Music Magazine». Al Concorso internazionale di Montreal del 2004 ha ricevuto sia il Secondo Gran premio che il premio per la Migliore interpretazione di una composizione di autore canadese.



Renaud Capuçon

violino

David Fray

pianoforte

Teatro Alighieri
18 maggio, ore 21

Eni è Partner Principale
del Ravenna Festival



RENAUD CAPUÇON *violino* DAVID FRAY *pianoforte*

Franz Schubert (1797-1828)

Sonata n. 4 in la maggiore per violino e pianoforte op. 162 D 574 (1817)

Allegro moderato
Scherzo. Presto. Trio
Andantino
Allegro vivace

Rondò in si minore per violino e pianoforte op. 70 D 895 (1826)

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata per violino e pianoforte n. 9 in la maggiore op. 47
“a Kreutzer” (1803)

Adagio sostenuto. Presto
Andante con variazioni
Finale. Presto

Violino e pianoforte, la perfezione di un “corpo a corpo”

di Luca Baccolini

Quand'ebbe otto anni, gli insegnai i primi rudimenti del violino, fino a che non fu in grado di eseguire facili duetti; allora lo mandai a lezione di canto dal signor Holzer. Questi mi assicurò che non aveva mai avuto un allievo simile. Quando gli volevo insegnare qualcosa di nuovo, mi disse, mi accorgevo che lo sapeva già.

Il violino, prima ancora del pianoforte, fu lo strumento che avviò Franz Schubert alla musica, come dimostra la commossa testimonianza del padre Franz Theodor. Eppure, il futuro re del Lied dedicò al violino pochissimi lavori, tra cui sei sonate, tutte concentrate tra il 1816 e il 1817, frutto di un diciannovenne che, partendo dall'ammirazione per Mozart, si avvicinava al mondo di Beethoven. Se lo spirito di Mozart permea le prime tre sonate «per pianoforte con accompagnamento del violino», nella Quarta si avverte la volontà di creare un mondo più complesso, che alla spontaneità preferisce un respiro più sinfonico. Sulla combinazione violino-pianoforte Schubert tornerà nove anni dopo con il Rondò in si minore, ricco di quel virtuosismo raramente esibito, forse perché intimamente considerato nemico dell'ispirazione. Il brano si apre con un'introduzione di pensieri contrastanti che costruiscono una tensione crescente, scatenata nel Rondò vero e proprio.

È un pezzo che non sfigura al fianco della Sonata “a Kreutzer”, incandescente colonna sonora dell'omonimo romanzo di Tolstoj incentrato su gelosia e senso di colpa. Scritta tra il 1802 e il 1803 e dedicata al violinista francese Rodolphe Kreutzer, che tuttavia non la eseguì mai, la Sonata di Beethoven esibisce subito i motivi che hanno alimentato l'immaginario tolstoiano, con quell'impressionante “corpo a corpo” tra violino e pianoforte, impegnati in una rincorsa tempestosa. Ma è anche nelle proporzioni che si gioca il fascino di questo capolavoro, sostanzialmente contiguo alla monumentale Sonata “Waldstein”, all’“Eroica”, al Quartetto op. 59 n. 1: opere che affrontano e dilatano a dismisura le rispettive forme musicali. Curiosamente, la Sonata “a” Kreutzer fu scritta pensando a un altro solista, l'inglese di origine africana George Augustus Bridgetower. Con lui Beethoven sedette al pianoforte nella prima esecuzione della partitura, ma una rivalità amorosa separò insanabilmente i due musicisti. La dedica fu così girata a Kreutzer. E la Sonata portò sin da subito, nel suo Dna, i temi del romanzo che l'ha resa immortale.



© Marco Borggreve

Renaud Capuçon

Violinista francese, affermato a livello internazionale come solista e musicista da camera di altissimo livello, si esibisce nelle sale da concerto e nei festival più prestigiosi del mondo dove è apprezzato per l'intensità sonora e il virtuosismo.

Nato a Chambéry nel 1976, dall'età di 14 anni studia al Conservatoire National Supérieur de Musique di Parigi per cinque anni aggiudicandosi numerosi riconoscimenti. Si trasferisce poi a Berlino per studiare con Thomas Brandis e Isaac Stern e riceve un premio dalla Akademie der Künste della città. Nel 1997 Claudio Abbado lo nomina primo violino della Gustav Mahler Jugendorchester, dove rimane per tre anni collaborando con direttori quali Pierre Boulez, Seiji Ozawa e Franz Welser-Möst.

Da allora, si esibisce con le più rinomate orchestre del mondo, tra cui Berliner Philharmoniker, Boston Symphony, Chamber Orchestra of Europe, Filarmonica della Scala, London Symphony Orchestra (LSO), New York Philharmonic, Filarmonica di Vienna, Orchestre de Paris, Orchestre National de France e Orchestre Philharmonique de Radio France. Ha collaborato e collabora con direttori del calibro di Daniel Barenboim, Semyon Bychkov, Christoph von Dohnányi, Gustavo Dudamel, Christoph Eschenbach, Valery Gergiev, Bernard Haitink, Daniel Harding, Yu Long, Paavo Järvi, Andris Nelsons, Yannick Nézet-Seguin, François-Xavier Roth, Lahav Shani, Hugo Tucciati e Jaap van Zweden.

Nella stagione 2022-23, ha debuttato alla Carnegie Hall come direttore e solista con la Orpheus Chamber Orchestra e tra gli eventi di questa stagione si ricorda il ritorno alla Chicago Symphony diretta da Semyon Bychkov per il Terzo concerto di Saint Saëns.

In ambito cameristico ha collaborato con artisti quali Martha Argerich, Nicolas Angelich, Daniel Barenboim, Yuri Bashmet, Yefim Bronfman, Khatia Buniatishvili, Hélène Grimaud, Clemens Hagen, Yo-Yo Ma, Maria João Pires, Daniel Trifonov e Yuja Wang, ma anche con suo fratello, il violoncellista Gautier Capuçon, in importanti festival internazionali a Berlino, Lucerna, Verbier, Aix-en-Provence, Roque d'Anthéron, San Sebastián, Stresa, Salisburgo, Edimburgo e Tanglewood. Ha, inoltre, rappresentato la Francia in alcuni rinomati eventi internazionali: si è esibito con Yo-Yo Ma sotto l'Arco di trionfo per la commemorazione ufficiale del Giorno dell'armistizio alla presenza di più di 80 Capi di Stato e ha suonato per i leader mondiali al G7 Summit a Biarritz.

È Direttore artistico di tre festival: il Sommets Musicaux de Gstaad dal 2016, il Festival di Pasqua di Aix-en-Provence, che egli stesso ha fondato nel 2013, e il Rencontres Musicales Festival di Evian dal 2023. Dalla stagione 2021-22 è anche Direttore artistico dell'Orchestre de Chambre de Lausanne.

Vanta una vasta discografia e a lungo ha registrato in esclusiva per Erato/Warner Classics. Tra le più recenti incisioni per Erato: il Concerto per violino e la Sonata per violino di Elgar con la LSO diretta da Simon Rattle, un album con Guillaume Bellom in opere brevi arrangiate per violino e pianoforte, e i Concerti per violino di Vivaldi e Saint-George con l'Orchestre de Chambre de Lausanne. Il suo album *Au Cinema*, dedicato a celebri colonne sonore è del 2018. Nel 2022, ha annunciato la nuova collaborazione con Deutsche Grammophon, per cui ha pubblicato una raccolta di Sonate per violino eseguite con Martha Argerich e registrate al Festival di Pasqua di Aix-en-Provence.

Renaud Capuçon suona il violino Guarnieri del Gesù “Panette” (1737), appartenuto a Isaac Stern. Nel 2011 è stato nominato Chevalier de l'ordre national du Mérite e nel 2016 Chevalier de la Légion d'honneur dal Governo Francese.



© Marco Borggreve